

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

GENNAIO-FEBBRAIO 2018

USA: Dawn Bible Students Association, 199 Railroad Avenue, E. Rutherford, NJ 07073

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bible Students, 102 Broad Street, Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), 199 Railroad Avenue; East Rutherford, NJ 07073 USA

ITALIA: Via Ferrara 42 59100 Prato
E-mail - studentibiblici1@gmail.com

INDIA: The Dawn, Blessington, #34, Serpentine Street, Richmond Town, Bangalore 560025

CONTENUTO DI QUESTO

NUMERO

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Discutiamo Insieme 2

STUDI BIBLICI

Una Fede Sincera 16

Una Fede Audace 19

Una Preghiera Per

La Fede Ubbidiente 22

Lodando le Opere di Dio 23

Una Fede Rafforzata 25

Parla La Sacra Bibbia 28

Discutiamo Insieme

“Vieni ora, e discutiamo insieme, dice il Signore: sebene i tuoi peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come la porpora, diventeranno come lana.”—Isaia 1:18

UNA DELLE ABILITÀ DELL' organismo umano che è unica rispetto ad altre forme di vita, siano esse vegetali o animali, è la capacità di ragionare. La ragione è definita dal dizionario Merriam-Webster come segue: “il potere di comprendere, interferire o pensare, specialmente in modi razionali ordinati. . . . corretto esercizio della mente. . . . la somma dei poteri intellettuali. “Il nostro testo

di apertura suggerisce che questa è una qualità impiantata nell'uomo dal Suo Creatore, perché ci esorta a ragionare insieme a Lui.

Si potrebbe legittimamente chiedere come possiamo ragionare insieme a Dio, un essere che nessuno di noi può vedere o sentire fisicamente, molto poco pienamente compreso. Per ragionare con l'Onnipotente, e per farlo in accordo con i Suoi piani, scopi e attributi del carattere, è necessario

che noi sappiamo qualcosa di Lui. In un certo senso, siamo in grado di acquisire una comprensione di Dio, cercando su di noi le vaste bellezze del cielo, e le meraviglie naturali che osserviamo tutti i giorni sulla terra. (Salmo 19:1,2) In tal modo, impariamo ad apprezzare che ci sono certe leggi della natura che governano queste meravigliose creazioni. Il regno naturale indica il potere e la saggezza di un essere che è molto al di là di ciò che potrebbe essere concepito dalla mente umana.

Tuttavia, è necessario altro che conoscere semplicemente la grande potenza e saggezza di Dio per ragionare con Lui. Dobbiamo anche apprezzare qualcosa dei Suoi piani e scopi eterni in relazione alle Sue opere create, nonché le Sue altre qualità caratteriali che si manifestano come risultato di questa conoscenza. Per esempio, se osserviamo le bellezze della creazione intorno a noi e le attribuiamo a un Creatore Onnipotente e Saggio, ma allo stesso tempo crediamo che Egli abbia intenzione di distruggere la terra, siamo costretti a chiederci se tali piani si baseranno su un buon ragionamento.

C'è solo una fonte vera ed armoniosa per conoscere Dio, i Suoi piani, i Suoi scopi e il Suo carattere. È la Sua Parola, la Bibbia. Mediante uno studio attento e diligente delle Scritture, siamo in grado di capire come Dio ragiona, logicamente, in modo ordinato, pensieroso. Sulla base di questo—una comprensione della Sua Parola—siamo quindi in grado di avere una base adeguata con cui venire e “ragionare insieme” con Lui.

NESSUN GIUSTO

La condizione presente dell'uomo è armoniosamente descritta sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. "Non c'è nessuno che faccia il bene, no, non uno." "Non c'è nessuno giusto, non uno." (Salmo 14:1-3; 53:1-3; Romani 3:10-12). Com'è indicato chiaramente queste affermazioni sono, la tendenza del pensiero tra gli uomini oggi, ed è lontano dal punto di vista Scritturale. Molti teorizzano che la condotta umana sia giusta o sbagliata solo in quanto viene confrontata con modelli che sono stati precedentemente stabiliti. Per accentuare ulteriormente questa distanza dalla Parola di Dio, si ha la pretesa supplementare che un essere umano ha lo stesso diritto di stabilire un modello come un altro, e che nessuno ha bisogno di essere "colpito nella coscienza" semplicemente a causa di non conformità a un precedentemente accettato modello di comportamento. Questa è una forma di anarchia morale, uno stato di società in cui ogni individuo fa ciò che vuole. In altre parole, questo punto di vista significa che non esiste una cosa come il peccato con il significato biblico del termine.

Questo punto di vista, oltre a non essere in armonia con le Scritture, è privo di un valido ragionamento. Ad esempio, un uomo che si abbandona eccessivamente a bere bevande alcoliche e si sveglia la mattina dopo con un mal di testa insopportabile, potrebbe non aver commesso un "peccato", mentre considera la questione nella sua mente. La reazione del suo corpo, tuttavia, non è d'accordo. Il suo corpo grida per lui, per così dire, egli ha violato una legge con cui l'organismo umano è mantenuto

funzionante in modo ordinato e sano. Il modernista può chiamare questa la legge della natura, ma non deve dimenticare che qualcuno ha stabilito questa legge. Costui non sa chi fosse, ma si rende conto che la sua testa e lo stomaco protesta con dolore quando egli viola quella legge.

Alcuni potrebbero cercare di convincersi che il comportamento umano è solo relativo e che non c'è un vero peccato. Tuttavia, pochissimi si azzarderebbero a dire che torturare gli esseri umani nelle prigioni o nei campi di concentramento non è sbagliato. Raramente molte persone credono che uccidere milioni di uomini, donne e bambini innocenti, come si fa nella guerra moderna, sia una virtù morale. Non sarebbe difficile citare molte illustrazioni simili di comportamento disumano, che la stragrande maggioranza delle persone, immediatamente riconoscerebbero essere sbagliato.

Non dovremmo avere il pensiero, tuttavia, che solo gli atti estremi, come la tortura e l'omicidio, costituiscono un peccato. In un senso onnicomprensivo, ogni comportamento che contribuisce all'infelicità delle vittime innocenti è sbagliato. Uno dei comandi di Dio affermava: "Non desiderare".(Esodo 20:17) Quando si brama ciò che appartiene a un altro al punto che si tenterà in modo disonorevole di strapparlo a lui, è sbagliato. E 'sbagliato agli occhi di tutti, la gente ragionamente decentemente, riconosce che è sbagliato, perché è una violazione della legge di Dio. È peccato!

RICONOSCIMENTO LIMITATO DELL'UOMO DEL PECCATO

La ragione per cui queste più flagranti violazioni delle leggi della decenza sono riconosciute come

errate anche secondo gli imperfetti modelli umani —così come sono dichiarate da Dio come peccato—è che l'uomo è stato creato a immagine di Dio. (Genesi 1:26,27) Nella misura in cui l'uomo conserva parte di quell'immagine, ragiona allo stesso modo. Meno ipocrisia e più riverenza per l'autorità divina sicuramente svanirebbero nell'umanità nel vedere la possibilità che anche la violazione di altre leggi a cui si fa riferimento nella Bibbia sia sbagliata.

L'apostolo Paolo scrisse che la morte è passata a tutti, perché "tutti hanno peccato." (Romani 5:12) Il declino del peccato cominciò con Adamo. Era la violazione di una legge del Creatore semplicemente stabilita che costituiva il peccato originale dell'uomo. La narrazione non fornisce tutti i dettagli coinvolti in quel peccato, ma sappiamo che Adamo violò volontariamente una legge sotto la quale fu posto da Dio, e che meritò la pena per il peccato, che è la morte.—Genesi 2:16,17; 3:17-19; 5:5

Mentre tracciamo la storia dell'uomo da Adamo, la trasgressione della razza diventa sempre più evidente. L'egoismo è l'unica parola che sembra riassumere al meglio l'intento che ha portato a peccare di ogni tipo. Abbiamo spesso sentito l'espressione che viviamo in un "mondo di cani che mangiano cani". In effetti, una tale politica è stata la base praticamente tutti i comportamenti umani da quando il mondo ha avuto inizio. Questo malvagio movente si è manifestato in tutte le forme di ingiustizia, pratica sleale, innesto, omicidio e guerra.

Tutto questo dovrebbe essere chiaramente riconosciuto come peccato, e quindi confermare la verità delle Scritture nel dichiarare che "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio".

(Romani 3:23) Non tutti sono stati pianificatori ostinati e perpetratori del peccato, ma dal vortice dell'egoismo che muove un mondo morente da una forma di trasgressione a un'altra, nessuno è in grado di fuggire completamente. È per questo che l'apostolo spiega che tutti sono diventati peccatori perché Adamo peccò. Siamo stati “forgiati nell'iniquità, e nel peccato” siamo stati concepiti, dichiara il profeta—Salmo 51:5.

PUNIZIONE PER IL PECCATO

Un altro principio riconosciuto come diritto è che coloro che violano le leggi stabilite dovrebbero essere puniti. In questo principio vediamo la prova dell'immagine di Dio dirigere il processo del ragionamento umano. Il suo principio è di origine divina e su di esso possiamo ragionare insieme a Lui. Il Creatore è stato il primo a dichiarare che vi è una penalità allegata alle infrazioni. Ciò si manifesta nelle leggi della natura, in quanto, quando queste leggi vengono violate, inevitabilmente seguono risultati calamitosi.

Adamo ed Eva potrebbero essere morti semplicemente perché hanno violato una legge di Dio, anche se non ne avevano mai parlato in anticipo. Tuttavia, come un Dio giusto, disse loro di non prendere un certo albero in mezzo al giardino e avvertì che se lo avessero fatto, sarebbero morti. Questo fatto li ha resi consapevoli, e dovrebbe anche insegnarci, che le leggi di Dio non possono essere respinte impunemente, ma che c'è una pena per il peccato, il cui fine ultimo è la morte.

Dai giorni dell'Eden, l'uomo è stato un peccatore, e la punizione per il peccato è stata che ricade su

ogni generazione subito appena ha inizio la sua breve vita nell'arco della vita imperfetta. Dalla culla alla tomba ogni individuo della razza decaduta ha vissuto e camminato "attraverso la valle dell'ombra della morte", sapendo che non ci sarebbe tregua, e senza scampo, da quel certo destino.—Salmo 23:4

Questa triste realtà di un mondo morente, è tragica, e per sé sufficiente. Eppure, per affliggere la gente ancora di più, sono state inventate quelle visioni teoriche di un terribile abisso di tortura letterale in cui, è stato affermato, un numero infinito di miliardi di persone, si troverebbe dopo che sono scese nella tomba. Come attribuiamo a Dio che questa parte del pensiero dell'uomo non è vera. Le Scritture affermano tutta la verità sull'argomento quando dichiarano semplicemente che "il salario del peccato è la morte."—Romani 6:23

Invece di suggerire che "salari" più gravi della morte siano la punizione per il peccato, ci viene assicurato che è stata fornita una via di fuga, anche da questa penalità. Nello stesso versetto, dopo aver affermato che la morte è il "salario del peccato," l'apostolo dichiara che "il dono di Dio è la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore". Le Scritture dichiarano: "Come tutti muoiono in Adamo "tutti coloro che vengono in Cristo" devono . . . essere resi vivi". (1Corinti 15:22) Se chiediamo come potrebbe essere, la Bibbia ci dice che "Cristo morì per i nostri peccati"—1 Corinti 15:3

ULTERIORE RAGIONE

È bene che a questo punto accettiamo l'invito di Dio a "ragionare insieme" con Lui, com'è affermato nel nostro testo di apertura. Abbiamo già

riconosciuto che la punizione dei malfattori è giusta. Abbiamo anche concluso che il Creatore ha il diritto di richiedere l'ubbidienza alle Sue leggi e di punire i disubbidienti. Tuttavia, la pena divina per il peccato è la morte. Quando l'uomo paga quella punizione andando nella tomba, non è in grado di fare di più. Dopo la condanna di un crimine, un uomo può pagare una multa di cento dollari e quindi essere libero. Tuttavia, quando viene pagata la multa della morte, non può esserci libertà, perché la morte prende tutto ciò che l'uomo ha, la vita stessa.

Qui è dove l'amore di Dio entra nel Suo progetto per garantire che il Suo scopo originale nella creazione dell'uomo non sarà vana. Il destino ultimo che ha progettato per le Sue creature umane non deve essere frustrato o annullato, nemmeno dal peccato stesso dell'uomo. Ecco un guadagno, siamo invitati a ragionare insieme a Lui. Era giusto che Dio infliggesse la punizione della morte a una razza disubbidiente. La giustizia di Dio, tuttavia, accresce il nostro apprezzamento per la Sua misericordia quando ci rendiamo conto che è stato Lui ad "amare tanto il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca [per sempre], ma abbia vita eterna."—Giovanni 3:16

LA LEGGE DEL SACRIFICIO

In un linguaggio semplice la Bibbia ci dice che Gesù, che Dio mandò a riscattare il mondo, morì per il popolo. (Giovanni 1:29; Galati 1:4; Ebrei 2:17) Il pensiero odierno potrebbe far credere che il morire per un altro è cattiva reputazione, e che una tale idea ha origine da antiche superstizioni

per quanto riguarda le richieste di divinità pagane, o di ciò che è offensivamente riferito come al “dio tribale” dell’antico Israele. Non lasciamoci ingannare da questo falso ragionamento. Questo modo di pensare ignora e, forse, ci farebbe dimenticare, che la più alta forma di nobiltà e coraggio conosciuto e onorato dagli uomini è quella di una persona che muore per salvarne un’altra.

Lodiamo questo coraggio quando e dove lo vediamo manifestato. I soldati che muoiono per il loro paese sono considerati eroi. Coloro che in qualche modo sacrificano le loro vite affinché altri possano vivere o godersi la vita più abbondantemente, sono giustamente considerati i più grandi benefattori dell’umanità. In questo vediamo un altro riflesso dell’immagine di Dio con cui è stata portata a termine la creazione umana. Quando valutiamo correttamente la virtù del sacrificio, stiamo semplicemente riflettendo la somiglianza a Dio nei nostri pensieri e nei nostri punti di vista. Noi naturalmente onoriamo il sacrificio e l’eroismo perché Dio è l’autore di questo degno principio. Quando riconosciamo questo, il piano biblico della redenzione per il peccato mediante il sacrificio, vediamo come sia bello e comprensibile, così come giusto e amorevole.

ILLUSTRAZIONE ANTICIPATA

Il primo modello di sacrificio è narrato nella Genesi e riguarda le offerte portate al Signore da Caino e Abele. Senza capire cosa fosse coinvolto, ci si potrebbe chiedere perché Dio accettò l’offerta di Abele e rifiutò quella di Caino. Tuttavia, Dio aveva una ragione per questo. Quando ha condannato a

morte i nostri primi genitori, ha detto che il “seme,” o prole, della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente. (Genesi 3:14,15) Alla luce delle rivelazioni successive del Piano di Dio per la restaurazione umana, questa vaga affermazione è vista come una promessa che la pena per il peccato sarebbe stata un giorno tolta.

Dio rivela più tardi nella Sua Parola che non può esserci alcuna remissione dei peccati senza il sacrificio della vita, simboleggiato dallo spargimento di sangue. (Levitico 17:11; Ebrei 9:22) L'accettazione di carne e sangue l'offerta da Abele a Dio stava indicando l'ora in cui, attraverso il sacrificio di un “agnello senza difetto,” che Egli avrebbe fornito, all'uomo sarebbe stato permesso di tornare al suo patrimonio perduto. (1 Pietro:18,19) Così, come afferma il nostro testo di apertura, i peccati dell'uomo, sebbene siano “come scarlatti” devono essere fatti “bianchi come la neve.”

ABRAHAMO OFFRI' ISACCO

Questo pensiero di sacrificio è nuovamente portato alla nostra attenzione nei rapporti di Dio con Abramo. Ad Abramo, Dio fece la promessa che attraverso la sua posterità “tutte le famiglie della terra” sarebbero state benedette. (Genesi 12:3; 22:18) Molte delle famiglie della terra erano già morte quando fu fatta questa promessa. Miliardi sono morti da allora. Per benedire questi è necessario che siano ripristinati alla vita. Essendo morti perché erano peccatori, la promessa del loro restauro implica che i loro peccati siano rimessi. In connessione con questa promessa, Dio di nuovo illustra il suo proposito di

provvedere alla remissione dei peccati attraverso il sacrificio di Suo Figlio.

Questa illustrazione è stata data in un modo davvero unico. Ad Abramo fu chiesto di offrire suo figlio Isacco in sacrificio. Avendo una grande fede nella saggezza di Dio nel chiedere a lui di fare questo, e anche nella potenza e nella volontà di Dio persino di sollevare Isacco dai morti, Abrahamo procedette ad ubbidire al comando divino. Accettando il piano per il sacrificio, Isacco fu disteso sull'altare pronto per essere ucciso quando un angelo di Dio intervenne e un agnello fu fornito come sostituto.—Genesi 22:1-13; Ebrei 11:17-19

Quando Abramo dimostrò la sua volontà di sacrificare suo figlio Isacco, fu fornita una bella immagine sul Piano di Dio. Prima che l'intenzione del Creatore di recuperare l'uomo si realizzasse attraverso la restaurazione alla vita, un padre amorevole volontariamente lasciò suo figlio in sacrificio. In atto, il Padre celeste, il Creatore e la fonte di tutta la vita, ha dato il Suo Unigenito Figlio per portare liberazione dell'uomo dalla adamitica condanna.

L'INSEGNAMENTO DI ISRAELE

Secoli dopo i discendenti di Abramo furono tenuti in schiavitù in Egitto, e attraverso Mosè Dio operò una miracolosa liberazione per loro. In relazione a questo c'era il sacrificio di un agnello—pasquale. Ciò indicava anche una liberazione ancora maggiore—una liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte—e ci ricorda ancora una volta che questa liberazione sarà possibile a causa di un sacrificio. È il sacrificio dell'“Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo,” e come Paolo conferma,

“Cristo nostra Pasqua è sacrificato per noi.”—Giovanni 1:29; 1 Corinti 5:7

In tutto il Vecchio Testamento la promessa di un prossimo Messia e Liberatore è spesso ripetuta. Gli Israeliti non vedevano l'ora che venisse questo predetto Re, questo Sovrano che avrebbe autorità su tutte tentazioni e dispenserà a tutti i popoli le benedizioni della pace e della vita che Dio aveva promesso. Gesù è venuto in adempimento di queste promesse, ma le aspettative degli ebrei non sono state immediatamente realizzate. Non avevano notato la condizione sulla quale il loro Re promesso da lungo tempo sarebbe stato esaltato, cioè la condizione del sacrificio.

GESÙ È VENUTO A OFFRIRE UN SACRIFICIO

Gesù venne per essere il Re dei re, ma prima doveva essere l' "Agnello di Dio," che sarebbe stato offerto in sacrificio per togliere il peccato del mondo. L'unico modo per benedire coloro che sono morti è ripristinarli alla vita. La razza sta morendo a causa del peccato, la morte è il salario dell'ingiustizia. Se l'uomo deve essere restaurato, questi salari devono essere pagati da un altro, e da uno che non è condannato in modo simile. Nel piano di Dio, Gesù fu questo, e morì, prima per Adamo, e per mezzo di Adamo, per l'intero genere umano: la sua posterità. Ha dato la Sua vita affinché noi, i Suoi seguaci e tutto il mondo potessimo vivere.—1Giovanni 2:1,2; 4:9,10

Quindi, nel simbolismo delle Scritture, ci viene detto che sebbene possiamo essere macchiati di scarlatto a causa del peccato, possiamo essere bianchi come la neve come risultato del Sacrificio

Redentore di Cristo. Questo è uno dei modi di Dio di dirci che il male dei nostri primi genitori, e il continuo peccato e l'egoismo della loro prole, non hanno ostacolato il Suo scopo nella creazione dell'uomo. Nell'economia divina il peccato che ha ucciso la razza umana ha offerto all'amore di Dio la possibilità di manifestarsi attraverso il sacrificio. Ciò rende possibile che il colpevole sia liberato dalla condanna adamitica e liberato dalla morte per mezzo di una risurrezione dei morti.

E' comprensibile e pratico questo accordo se visto alla luce della ragione! Tenendo presente questo punto di vista, possiamo leggere il resoconto della Genesi sulla creazione e la caduta dell'uomo e rendersi conto che solo temporaneamente la razza umana è privata del simbolico "albero della vita" trovato in Eden. (Genesi 2:9) In quella disposizione possiamo vedere una miniatura del disegno del Creatore per una terra piena di esseri umani perfetti, che vivono felici e in pace per sempre.

PREZIOSE LEZIONI APPRESE

Questo è stato un valore incommensurabile nelle esperienze di sofferenza e morte attraverso le quali la razza è passata. Una volta risvegliato dalla morte e data l'opportunità di ubbidire alla legge di Dio, ogni membro della famiglia umana sarà in grado di scegliere in modo più intelligente il corso che prenderà. Dalla sua esperienza passata, l'uomo sarà in grado di contrastare i vantaggi derivanti dall'ubbidienza alla grande perdita derivante dalla disubbidienza.

La ragione ci dice che nessun altro Piano oltre a quello delineato nella Bibbia può forse salvare la

razza umana dalla distruzione finale. La ragione identifica anche il Creatore come l'unico in grado di portare a termine un tale Piano, perché il suo completamento richiede una risurrezione dei morti. L'esercizio del potere necessario per resuscitare i morti non è un ostacolo per Dio. Ha, infatti, impregnato il suo glorioso Figlio, Cristo Gesù, con questo stesso potere.—Matteo 28:18; Giovanni 5:25-27

Così, quando leggiamo le Scritture, ci rendiamo conto che Colui che ha permesso da registrare le meravigliose promesse che troviamo in Essa è abbondantemente in grado di soddisfarle. Anzi, le realizzerà a suo tempo debito. Possiamo quindi essere certi che il destino dell'uomo di vivere in pace, salute e sicurezza per sempre sulla terra non è ancora diventato un fatto compiuto. La Parola di Dio è sicura in questo senso. “Così dice il Signore che ha creato i cieli; Dio stesso che ha formato la terra e l'ha creata; l'ha stabilita, l'ha creata non invano, ha formata perché fosse abitata: Io sono il Signore.”—Isaia 45:18 ■



Una Fede Sincera

Versetto chiave:
***“Ma Daniele decise
in cuor suo di non
contaminarsi con i
cibi squisiti del re
e con il vino che
egli stesso beveva;
e chiese al capo de-
gli eunuchi di con-
cedergli di non
contaminarsi.”***

—Daniele 1:8
***Versione Nuova
Diodati***

***Scrittura
selezionata:***
Daniele 1: 8-21

QUANDO IL RE DI BABILONIA

Nabucodonosor conquistò Gerusalemme, ordinò che alcuni dei “figli di Israele dovevano essere selezionati,” non si doveva trovare in loro alcun difetto, dovevano essere di bell’aspetto, mostrare intelligenza, . . .dotati di conoscenza comprensiva e perspicacia, e dovevano avere la capacità di servire nella corte del re.” A questi giovani ebrei doveva essere insegnata la “letteratura e lingua dei caldei” e veniva data “una razione giornaliera di cibo scelto dal re e del vino che lui beveva.” Dovevano essere educati per tre anni,

dopo i quali sarebbero entrati al servizio del re.—Daniele 1:1-5

Tra i giovani uomini scelti erano Daniele, Hananiah, Mishael e Azaria. A ciascuno fu dato un nuovo babilonese, nel tentativo di far dimenticare il loro passato vissuto come Israeliti, e pensare e diventare cittadini di Babilonia. Tuttavia, per questi giovani Ebrei, i loro nuovi nomi, così come la richiesta di mangiare cibo del re, servì come un promemoria della loro schiavitù come nazione a Babilonia. Loro sapevano che lo stesso cibo sarebbe

stato prima offerto agli dei babilonesi, ed apprezzare questi alimenti sarebbe stato visto come un avallo di questi falsi dei.

Nel nostro versetto chiave ci viene detto che Daniele decise che non avrebbe potuto “contaminarsi” partecipando del cibo del re e del suo vino. La parola “profanare” qui significa sporcare, inquinare o macchiare. Non mangiando il cibo del re, Daniele e i suoi compagni sarebbero stati sicuri di non violare le leggi che Dio aveva dato a Israele. (Levitico 11:4-20) In questo troviamo una lezione. I seguaci del Signore evitano di “profanare” il manto della giustizia data loro, seguendo le orme di Gesù. Rivelazione. 3:4) Devono rimanere “senza macchia dal mondo.”—Giacomo 1:27

In un primo momento, il capo dei funzionari babilonesi disse non essere d'accordo con la richiesta di Daniele, perché ebbe timore per la sua stessa vita. Tuttavia, Daniele e i suoi amici non si arresero, e con la fede in Dio, risposero: “Ti prego metti alla prova i tuoi servi per dieci giorni, e ci siano dati legumi da mangiare ed acqua per bere. Poi siano esaminati alla tua presenza l'aspetto dei giovani che mangiano i cibi squisiti del re; farai quindi con i tuoi servi in base a ciò che vedrai.”—Daniele 1:10-13

Il funzionario capo fu d'accordo per questo, e dopo dieci giorni Daniele e i suoi tre compagni sembravano più sani e meglio nutriti rispetto a qualsiasi dei giovani uomini che mangiavano il cibo reale. La scelta di cibo e vino fu portata via e gli fu stato permesso di mangiare legumi. (Versetti 14-16) Quale fede forte e sincera devono aver avuto ciascuno di questi giovani ebrei, praticando ogni giorno la propria vita, per compiacere Dio, anche se probabilmente significava essere guardati dall'alto in basso dagli altri giovani che avevano preso parte al cibo del re.

Gesù disse ai Suoi discepoli: “Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno

e mi segua.” (Luca 9,23) Qui la parola “rinnegare” significa rinunciare a tutto. La grazia di Dio ci insegna “rinunciare all’empietà e alle mondane concupiscenze” e vivere con autocontrollo in posizione verticale, diritta in questa età presente, proprio come i quattro giovani Ebrei amici di Daniele.—Tito 2:11,12 ■

***Mi addentrerò nelle
potenti opere del
Signore, dell'Eterno, e
ricorderò la tua
giustizia, la tua
soltanto.
—Salmo 71:16***

Una Fede Audace

Versetto chiave:
“Allora Nabucodonosor disse: Benedetto sia il Dio di Shadrac, Meshac e Abednego, che ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi, che hanno confidato di lui; hanno trasgredito l'ordine del re ed hanno esposto i loro corpi alla morte, piuttosto che servire o adorare altro dio che possa salvare a questo modo”
—Daniele 3:28, Nuova Diodati

Scritture selezionate:
Daniele 3:19-28

avvertì, però, dicendo: “Se non la adorerete, verrete immediatamente gettati in una fornace ardente. Allora

RE NABUCODONOSOR AVEVA costruito un’immagine d’oro e aveva emesso un decreto che appena suonava la musica, tutto il popolo doveva “chinarsi e adorare l’immagine d’oro,” e chiunque non lo avrebbe fatto sarebbe stato “immediatamente gettato in una fornace ardente.” (Dan 3: 1-6) Quando la musica suonò, tutta la gente si prostrò e adorò l’immagine. A Nabucodonosor, tuttavia, fu detto: “Ci sono degli ebrei che hai posto nelle faccende della provincia di Babilonia—Shadrac, Meshac e Abednego, che non ti prestano attenzione, o re. Non servono né i tuoi dei né adorano l’immagine d’oro che hai creato.”—versetti 7-12

Sebbene estremamente arrabbiato, Nabucodonosor convocò i tre ebrei e diede loro un’altra possibilità di ubbidire al comando di prostrarsi e adorare l’immagine dorata. Li

quale dio sarà in grado di salvarvi dalla mia mano?” — versetti 13-15

I tre Ebrei avevano deciso con fermezza di seguire i comandamenti che Dio aveva dato a Israele: “Non avrai altri dei davanti a me. . . . Non ti farai alcuna immagine scolpita. . . . Non ti inchineresti davanti a loro.” (Esodo 20:3-5) Essi risposero al re: “Se siamo gettati nella fornace ardente, il Dio che serviamo è in grado di salvarci da esso, e lui ci salverà dalla tua mano. . . . Ma anche se non lo fa, vogliamo che tu sappia, o re, che non serviremo i tuoi dei o adoreremo l’immagine d’oro che hai creato.” — Daniele 3:16-18

I tre giovani ebrei avevano una fede audace e confidavano in Dio indipendentemente dal risultato. Se Dio avesse voluto, li avrebbe potuto liberare dalla fornace. Tuttavia, se la provvidenza di Dio avesse ritenuto opportuno non liberarli da questa esperienza, sarebbero comunque rimasti fedeli a Lui, anche se ciò significava morte certa.

Nabucodonosor fu furioso quando ascoltò la loro risposta. Ordinò che la fornace si scaldasse sette volte più del solito e ordinò che i suoi soldati più forti legassero i tre Ebrei ribelli e li gettassero nella fornace ardente. (Versetti 19-23) Quando i tre giovani furono gettati nella fornace, ben presto sembrarono non legati e camminarono incolumi. Fu visto anche un quarto uomo nella fornace con loro, un angelo del Signore. Nabucodonosor li chiamò quindi ad uscire dalla fornace, e vide che il fuoco non li aveva affatto arsi. (Versetti 24-27) Sicuramente, questo fu un incredibile miracolo!

Sviluppiamo anche noi una fede audace, in modo che quando affrontiamo una scelta o un’esperienza difficile, sceglieremo di ubbidire a Dio e ai Suoi principi dati nelle Scritture. Questo dovremmo desiderare di fare, anche se ciò significa che siamo ridicolizzati o impopolari, o che viviamo conseguenze spiacevoli. Come l’Apostolo Pietro ci dice: “Amati, non pensare che sia strano riguardo alla

prova ardente che è per provarti, come se ti accadesse qualcosa di strano: ma ralleggrati, in quanto partecipi delle sofferenze di Cristo.”—1 Pietro 4:12-13 ■

***Chi dimora nel riparo
dell'Altissimo, riposa
all'ombra
dell'Onnipotente.
dico all'Eterno: «Tu sei
il mio rifugio e la mia
fortezza, il mio DIO, in
cui confido».
Certo egli ti libererà
dal laccio
dell'uccellatore e dalla
peste mortifera.
Egli ti coprirà con le
sue penne e sotto le sue
ali troverai rifugio; la
sua fedeltà ti sarà
scudo e corazza.
—Salmo 91:1-4***

Una Preghiera Per La Fede Ubbidiente

Versetto chiave: “O Signore, ascolta! O Signore, perdona! O Signore presta attenzione e opera! Non indugiare per amore di te stesso, perché il tuo nome è invocato sulla tua città e sul tuo popolo.”—Daniele 9:19

***Scritture
selezionata:
Daniele 9:4-8,15-19***

DANIELE SAPEVA DALLA profezia di Geremia che la desolazione di Gerusalemme sarebbe durata per settanta anni. (Daniele 9:1,2; Geremia 25:4-14; 29:10) Tuttavia, era preoccupato che i peccati degli Israeliti, anche durante la loro prigionia, avrebbero potuto renderli indegni di essere liberati alla fine dei settanta anni, così pregò ardentemente Dio. (Daniele 9: 3-15) Continuando la sua preghiera, Daniele supplica Dio: “Allontana la tua ira e la tua ira da Gerusalemme, dalla tua città, dalla tua santa

collina. . . Non ti facciamo richieste perché siamo giusti, ma a causa della tua grande misericordia. . . Per amor tuo, o mio Dio, non tardare, perché la tua città e il tuo popolo portano il tuo nome.”—versetti 16-19

Un’importante lezione che possiamo trarre dall’esempio di Daniele è il nostro bisogno di esaminare attentamente noi stessi. Dobbiamo riconoscere a Dio in preghiera quando abbiamo disobbedito ai Suoi principi sia nei nostri pensieri, nelle nostre parole o nelle nostre azioni, e poi cerchiamo il

perdono. L'apostolo Giovanni scrisse: "Se dichiariamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto e ci perdonerà i nostri peccati e ci purificherà da ogni iniquità. "(1 Giovanni 1:8,9) Possiamo pregare il nostro Padre celeste e chiedere perdono per il nostro peccati, a causa del "sacrificio espiatorio" di Suo figlio, Cristo Gesù.—1 Giovanni 2:1,2

Una fede ubbidiente ci impone anche di allontanarci dal peccato, cioè di pentirci. Pentirsi significa pensare in modo diverso e fare ammenda, specialmente dal cuore. Il pentimento è menzionato numerose volte nei sette messaggi dati alla chiesa nel libro di Rivelazione.—Rivelazione 2:5,16,21,22; 3:3,19

Nella lettera di Paolo ai fratelli di Roma, spiega in dettaglio la necessità che noi cambiamo e sviluppiamo una fede ubbidiente. "Non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti di iniquità, ma presentate voi stessi a Dio, . . . come strumenti di giustizia. . . . Che dunque? Peccheremo noi perché non siamo sotto la legge ma sotto la grazia? Così non sia! Non sapete voi che a chiunque vi offrite come servi per ubbidirgli, siete servi di colui al quale ubbidite, o del peccato per la morte, o dell'ubbidienza per la giustizia?"—Romani 6:13-18

Se abbiamo una fede ubbidiente, controlleremo quotidianamente i nostri pensieri e le nostre azioni, per vedere se sono stati o meno conformi ai principi di Dio. Quando scopriamo che abbiamo peccato non seguendo completamente i Suoi precetti, dobbiamo cercare il perdono dal Padre celeste in preghiera. Dovremmo quindi sforzarci di applicare con più attenzione la Parola di Dio nella nostra vita quotidiana.

Citando ulteriori parole di Paolo, leggiamo: "Coloro che vivono secondo la carne hanno le loro menti su ciò che questa natura desidera; ma quelli che amano secondo lo Spirito hanno le loro menti su ciò che lo Spirito desidera. . . . Abbiamo un obbligo, ma non è per la natura

peccaminosa, per vivere secondo esso. Perché se tu vivi secondo la natura peccaminosa, morirai; ma se per mezzo dello Spirito metti a morte le malefatte del corpo, vivrai.” (Rom. 8:5-13) Possano le nostre preghiere non essere per le cose egoistiche, ma piuttosto che possiamo sviluppare una fede più ubbidiente. ■

***La legge dell'Eterno è perfetta, essa ristora
l'anima; la testimonianza dell'Eterno è
verace e rende savio il semplice.***

***I precetti dell'Eterno sono giusti e
rallegnano il cuore, il comandamento
dell'Eterno è puro e illumina gli occhi.
Il timore dell'Eterno è puro, rimane in
eterno; i giudizi dell'Eterno sono verità,
tutti quanti sono giusti;
essi sono più desiderabili dell'oro, sí, più di
molto oro finissimo; sono più dolci del
miele, di quello che stilla dai favi.
Anche il tuo servo è da essi istruito vi è
grande ricompensa ad osservarli.
Chi conosce i suoi errori? Purificami da
quelli che mi sono occulti.***

***Preserva inoltre il tuo servo dai peccati
volontari, e fa che non signoreggino su di
me; allora io sarò integro e sarò puro da
grandi trasgressioni.***

***Siano gradite davanti a te le parole della
mia bocca e la meditazione del mio cuore, o
Eterno, mia rocca e mio redentore.***

—Psalmi 19:7-14

Una Fede Rafforzata

Versetto chiave:
“Quello che sembrava un uomo mi ha toccato e mi ha dato forza. Non temere, o uomo grandemente amato, disse. Pace! Sii forte ora; Sii forte. Quando mi parlò, fui rafforzato e dissi: Parla, mio signore, poiché mi hai dato forza.”—Daniele 10: 18,19

Scritture selezionate:
Daniele 10:10-21

sotto di loro e fuggirono per nascondersi, lasciando Daniele da solo. Sopraffatto da questa visione, Daniele scrisse: “Non rimaneva alcuna forza in me: perché la mia bellezza si trasformava in me in corruzione. . . . Poi caddi in un sonno profondo sulla mia faccia, con la mia faccia verso la terra.”—versetti 7-9

L'uomo nella visione allora parlò: “Daniele, tu che sei molto amato, considera attentamente le parole che sto per parlarti e alzati, poiché sono stato inviato a te. . . . Non

IN DANIELE CAPITOLO 10, IL profeta registra una visione ricevuta da Dio che lo turbava molto. Di conseguenza, per tre settimane pianse, mangiando e bevendo molto poco. (versetti 1-3) Il ventiquattresimo giorno, Daniele vide ciò che gli apparve come un “uomo vestito di lino,” con una cintura d'oro. Il corpo dell'uomo era come una folgore, la sua faccia era come un lampo, i suoi occhi come lampade di fuoco, le sue braccia e le sue gambe come ottone lucido, e la sua voce sembrava il suono di una moltitudine.— versetti 4-6

Gli uomini che erano con Daniele non videro questa visione, ma sentirono il terreno tremare

avere paura. . . . Fin dal primo giorno in cui hai deciso di acquisire comprensione e di umiliarti di fronte al tuo Dio, le tue parole sono state ascoltate e sono venute in risposta a loro. . . . Ora sono venuto per spiegarti cosa succederà al tuo popolo in futuro.”(versetti 11-14) Daniele rispose:” Come posso, tuo servo, parlare con te, mio signore? La mia forza non c’è più e riesco a malapena a respirare. Di nuovo colui che sembrava un uomo mi ha toccato e mi ha dato forza. Non temere, o uomo molto amato, disse. Pace! Sii forte ora; Sii forte. Quando mi ha parlato, sono stato rafforzato e ho detto: parla mio signore.”—versetti 17-19

L’angelo dette forza a Daniele toccandolo. Dio ci “tocca” anche noi, dandoci forza attraverso la Sua Santa Parola. Il salmista scrisse: “Il Signore darà forza al suo popolo; l’Eterno benedirà il suo popolo con pace.” “Dio è il nostro rifugio e la nostra forza, un aiuto molto presente nei guai. Perciò non temeremo.” (Salmo 29:11, 46:1,2) Molte altre Scritture sono date anche per aumentare la nostra forza spirituale.—versetti 18:1,2,30; 119: 114

Fissando i nostri pensieri su Dio, leggendo e studiando la Sua Parola, e ponendo la nostra fiducia interamente su di Lui, la nostra fede sarà rafforzata e otterremo la pace. Il profeta Isaia disse: “Terrerai in perfetta pace colui la cui mente è risoluta, perché si fida di te. Confidati nel Signore per sempre, poiché il Signore . . . è la Roccia eterna.” —Isaia 26:3,4

Quando Paolo sperimentò la debolezza con una “spina nella carne,” Dio gli disse: “La mia grazia è sufficiente per te: poiché la mia forza è resa perfetta nella debolezza.” (2 Corinzi 12:7-9) Anche noi, Dio ci rafforza nelle nostre debolezze. Attraverso questi, possiamo realizzare che qualunque progresso facciamo nello sviluppare i frutti e le grazie dello Spirito, è possibile solo grazie alla grazia di Dio e attraverso la forza che Egli ci dà. (Efesini 2:1-10) In effetti, è solo per la Sua grazia, e attraverso la forza che fornisce, che possiamo sviluppare una fede forte, anche “fino alla morte.”—Rivelazione 2:1 ■

La Nostra Armatura Spirituale

Del resto, fratelli miei, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza.

Rivestitevi dell'intera armatura di Dio per poter rimanere ritti e saldi contro le insidie del diavolo poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti.

Perciò prendete l'intera armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa.

State dunque saldi, avendo ai lombi la cintura della verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo i piedi calzati con la prontezza dell'evangelo della pace, soprattutto prendendo lo scudo della fede, con il quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno.

Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio, pregando in ogni tempo con ogni sorta di preghiera e di supplica nello Spirito, vegliando a questo scopo con ogni perseveranza e preghiera per tutti i santi . . . —Efesini 6:10-18



Parla La Sacra Bibbia

*Tutta la Sacra Scrittura e divinamente
inspirata ed utile ad insegnare, correggere,
ammaestrare. In giustizia: acciocche l'uomo
di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni
buona opera.*

—2 Timoteo 3:16-17

*La profezia non fu gia recata per volonta
umana; ma I santi uomini di Dio hanno par-
lato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.*

—2 Pietro 1:21

*Iddio variamente, e in molte maniere, ha
parlato gia anticamente ai padri, nei profeti.*

—Abrei 1:1

*Venite e ammirate le opere dell'Eterno che
ha operato meraviglie sulla terra. Egli fa ces-
sare le guerre fino all'estremita della terra.*

—Sal. 46

